



COMUNE Si fanno i nomi di Anna Majani, Paola Lanzarini ed Elisabetta Chiavegato

Tre donne per la poltrona della Mura E l'Altra sinistra sfida la giunta alla verifica

di Luca Orsi

Una donna di centro, se possibile esterna ai partiti. Dato per certo l'arrivo in giunta del giudice **Libero Mancuso**, nome vicino alla sinistra, il sindaco, **Sergio Cofferati**, sembra intenzionato ad affidare la seconda poltrona disponibile — lasciata vuota dalla dipietrista **Silvana Mura** — a un'altra assessora. Equilibrando così lo sbilanciamento a sinistra causato da Mancuso con una nomina riformista moderata.

Tre i nomi di candidate che circolano in questi giorni: **Anna Majani**, **Maria Paola Lanzarini**, **Elisabetta Chiavegato Bagnoli**. Lunedì sera, Cofferati ha incontrato la Majani, imprenditrice della storica famiglia di cioccolattieri, già in consiglio regionale per la Margherita. «Con il sindaco abbiamo parlato di una passione comune, il teatro; come facciamo sempre — afferma lei —. Se pensasse a me per un incarico, credo me lo avrebbe detto».

Altro curriculum finito sul tavolo del sindaco è quello della Lanzarini. Meno di 40 anni, laurea in Economia politica alla 'Bocconi', impegnative esperienze all'estero, incarichi dirigenziali alla Fondazione Isabella Seragnoli e nella Fondazione Nomisma terzo settore.

Della Chiavegato Bagnoli si era parlato qualche tempo fa. Contattata da Cofferati per l'assessorato alle attività produttive, commercio e turismo, avrebbe rifiutato. Ora il suo nome torna a circolare. Ulivista doc, amica di **Romano Prodi** (la chiamano «prodiana mistica»), ha sostenuto Cofferati in campagna elettorale, organizzandogli una se-

rata conviviale con un grup-

po di elettori; oggi è consigliere di Bologna Turismo. L'interessata smentisce ogni voce, passata e presente: «Non sono stata mai contattata dal sindaco. Non mi è mai stato chiesto nulla. E poi, sto bene dove sono».

Resta in pista anche **Giuseppina Gualtieri**, economista industriale, ex direttore di Nomisma e di Ervet, oggi al vertice di Promobologna e nel cda di Hera Bologna. Anche lei, però, ha sempre smentito ogni possibile ipotesi di candidatura.

Intanto, in Comune l'Altra sinistra (Prc, Verdi e Cantiere) sfida la giunta Cofferati sul lavoro e il sociale. Senza più assessori. L'ala radicale della coalizione propone una serie di interventi «da realizzare entro l'anno». Un miniprogramma su cui impegnare la giunta e chiedere la verifica di maggioranza. Si va dalla riaccensione di Sirio al sabato all'albergo popolare, dall'assessorato ai giovani alle misure contro il lavoro nero, all'agenzia per l'affitto, a misure antisfratto.

«Oggi parliamo di contenuti, non di assessori», dice **Valerio Monteventi** (Prc). «Facciamo proposte, indichiamo soluzioni — afferma **Roberto Sconciaforni**, capogruppo dei bertinottiani —, perché una forza politica non lavora stando solo in giunta».

A **Salvatore Caronna**, segretario ds — che dopo il rifiuto dei Verdi di un assessorato aveva parlato di mancanza di cultura di governo — risponde per tutti Monteventi: «Non siamo dissociati da una cultura di governo. Governare una città significa anche occuparsi dei problemi che riguardano concretamente le persone».

«Tutte le volte che si apre una discussione politica c'è qualcuno che si sente in dovere di insegnarci cos'è la cultura

di governo — sbotta Sconciaforni —. Ma noi siamo in maggioranza per tutelare i lavoratori e i più deboli».

I Verdi spingono sui giovani: serve un assessorato tutto per i giovani e un 'servizio consumatori' per fare sapere rischi delle droghe in circolazione. Poi basta, con Sirio spento al sabato: «Un grosso errore», afferma **Davide Celli**, capogruppo del Sole che ride. Il Cantiere fa proposte sul tema del lavoro: frenare il precariato nelle aziende pubbliche e partecipate, fermare gli appalti al ribasso.